

Missione compiuta!

Sì perché quando, circa un anno addietro, sono venuto a conoscenza del lavoro di Zamboni, ho subito intuito l'importanza del suo studio per noi malati di SM. E ho immediatamente deciso di farmi operare, in un modo o nell'altro, prima possibile.

Ben presto mi è apparso chiaro che non c'era affatto intenzione di rendere disponibile l'intervento a carico del SSN in tempi brevi, nella migliore delle ipotesi i tempi si sarebbero dilatati molto, troppo per quanto ero disposto ad accettare. Quindi si trattava di trovare un centro abbastanza vicino ed un chirurgo vascolare di adeguata preparazione dove farmi operare. Ad inizio autunno, navigando su internet (una delle più importanti innovazioni ideate dalla mente umana nella sua storia) ho individuato il centro di Reggio Emilia e il Dott. Lupattelli come candidati ideali.

Quindi contatto la clinica e, previo esame diagnostico ECD alle vene del collo eseguito presso un centro accreditato (attenzione, non tutti lo sono) dal quale sono risultato positivo alla CCSVI (di questo ne ero più che certo) entro in lista di attesa per l'intervento.

La prima settimana di Novembre mi chiamano: appuntamento il 7 Dicembre, ci siamo!

Ho tutto il tempo per pensare all'organizzazione della trasferta e del pernottamento dunque.

Il 7 Dicembre alle 7 di mattina, digiuno (ma per fortuna la sera precedente mi ero premunito con un'abbondante cena a base di pesce) mi presento alla clinica Salus. La struttura è pulita e moderna, il personale gentile e disponibile. La prima parte della mattina trascorre tra assegnazione della camera, compilazione di carte varie e preparazione per l'intervento (depilazione, visita del cardiologo ecc.). Poi dopo le 10 finalmente incontro il Dott. Lupattelli.

Parliamo solo pochi minuti, sufficienti però per farmi apprezzare la sua semplicità, preparazione, disponibilità ed onestà. Mi spiega come si svolgerà l'intervento e risponde alle mie domande. Se prima di conoscerlo pensavo che fosse uno dei massimi esperti in Italia nella chirurgia vascolare, adesso ne ho quasi la certezza.

Bene ora non resta che attendere, oggi sono in programma quattro interventi ed io pare che sarò il secondo. Quindi per ingannare in tempo decido di leggere qualcosa di letteratura impegnata: il settimanale Confidenze è proprio quello che cercavo.

Poi mi procuro qualcosa di appena più impegnativo: il Fatto Quotidiano, che leggo rapidamente perché a digiuno l'acidità di stomaco non è consigliata.

Ancora non si muove niente quindi decido di fare un sonnellino ma appena mi addormento mi chiamano: ci siamo si parte!

Entro in sala operatoria verso le 13, ancora qualche minuto di preparazione (tra flebo, ECG misuratore di pressione, ecc.) poi inizia l'intervento vero e proprio, anestesia locale e via.

L'intervento di per se non è doloroso, avverto solo un certo fastidio nel momento in cui, gonfiando i palloncini, vengono aperte le vene. Prima la Giugulare destra poi la sinistra ed infine l'Azygos, tutte più o meno occluse.

In quei momenti mi rendo conto di tante cose. Ecco il perché di quei giramenti di testa, di quei dolori improvvisi e acuti (ma brevi) alla testa quando pareva mi scoppiasse una bomba a mano nel cervello. Era il sangue che non circolava regolarmente! E mi faccio tante domande.

Mi chiedo, ma *BLIP DOPPIO BLIP E TRIPLO BLIP* come ho vissuto finora, nell'ultimo decennio? Perché IO in prima persona ho dovuto preoccuparmi di fare un ECD per controllare le vene del collo? Possibile che nessuno (a parte ovviamente quel genio di Zamboni) avesse mai pensato questa cosa? Dov'è il SSN? Dov'è la scienza ufficiale? Dove sono i medici dove sono i neurologi, cosa fanno cosa studiano? – qui dovrei

aggiungere almeno mezza pagina formato A4 di *BLIP* che tralascio per ragioni di spazio.

E' una strana sensazione rendersi conto che per anni ho vissuto con delle anomalie (vene occluse) e che adesso, semplicemente con dei palloncini, queste anomalie spariscono.

Certo che oltre ai palloncini occorre anche l'abilità e la preparazione del Dott. Lupattelli e dei suoi collaboratori, anzi occorre **soprattutto** questo, i palloncini sono solamente il contorno. L'intervento vero e proprio dura circa un'ora, al termine il dottore mi comunica la perfetta riuscita e vengo riportato in camera.

Mi sento bene e perfettamente lucido. La prima cosa che noto è che non ho più quel senso di blocco e rigidità al collo (stile Pinocchio per capirsi) e che lentamente mani e piedi tornano ad essere tiepidi. Non mi sento stanco nonostante tutto, in altri tempi (intendo prima dell'intervento) a questo punto sarei ridotto ad una larva.

Infatti ero intenzionato (e credevo) di uscire di lì a poco, odio gli ospedali. Invece mi sbagliavo e devo rimanere ancora qualche ora in attesa, con una flebo piantata nel braccio e dei terminali al petto per controllare qualcosa.

Quindi sono nuovamente costretto ad ascoltare vita ed opere del mio compagno di stanza che in poche ore mi ha raccontato tutto di se, dai tempi della guerra fino a ieri sera.

Avrei voglia di strapparmi tutto di dosso e gettarlo via, ma paziente.

Alle 19 mi portano la cena, la classica cena da post-intervento: minestrina in brodo, mozzarella patate lesse e mela cotta. Tutte ottime cose che non tocco neanche perché sapevo che di lì a poco qualcosa di ben altro mi aspettava: un ricco antipasto di mare con una generosa frittura di pesce. E così è stato.

Verso le 19.30 disco verde, mi dimettono, prendo le ultime istruzioni per la terapia da seguire nei giorni successivi e finalmente sono fuori!

Dall'intervento non mi aspettavo certo miracoli, non aspettatevi un miracolo. Per chi cerca un miracolo la meta non può essere Reggio Emilia. Per chi cerca un miracolo la meta va scelta tra Fatima, Lourdes o Medjugorie (con tanti auguri).

Ma qualche risultato comunque è arrivato. Dopo una decina di giorni, a mente fredda (fin troppo fredda viste le temperature polari in Toscana a metà Dicembre) posso dire di aver notato dei cambiamenti.

Anzitutto è sparito il senso di blocco al collo che mi assillava da tempo memorabile. Muovo di nuovo senza problemi il braccio destro (prima me lo sognavo). Sparita la stanchezza cronica (questa è stata una sorpresa), ho mani e piedi più caldi, quasi normali direi. Sento infinitamente meno il freddo. I piedi si sono sgonfiati, normale il sinistro ancora un po' gonfio il destro. Le gambe molto meno rigide la mattina. Quelle contrazioni involontarie notturne delle gambe, a metà strada tra crampi e scariche elettriche? Un ricordo.

Anche la vescica sembra più tranquilla ma di questo attendo altre conferme. Ho leggermente migliorato l'equilibrio. Non ho notato cambiamenti significativi nella deambulazione, per adesso, e neppure me li aspettavo.

E' tanto? E' poco? Ognuno faccia le sue considerazioni. La mia considerazione ultima è questa. Una volta avuta la diagnosi di CCSVI (o vene occluse o come la si voglia chiamare) potete avere la SM oppure non averla, potete avere la tonsillite o l'appendicite o la diarrea cronica: ma quelle vene vanno comunque riaperte perché le conseguenze nel lungo periodo potrebbero essere serie.